

Innovazione

La nuova vita delle macchinette



I numeri

**Italia primo Paese europeo
810mila vending machine**

Con un giro d'affari di 3,5 miliardi di euro per 11,1 miliardi di consumazioni complessive il mercato della distribuzione automatica di cibi e bevande e del caffè porzionato (capsule e cialde) in Italia ha chiuso il 2017 in crescita del +3,5% rispetto al

2016. E l'Italia, con 810 mila vending machine è il primo Paese in Europa per numero di distributori automatici, seguito a distanza dalla Francia con 590 mila vending machine e dalla Germania con 550 mila. I distributori sono diffusi

principalmente nell'industria (35%), seguita dagli uffici privati (15%), dal commercio (13%), dal mondo della scuola e dell'università (13%), dagli ospedali (11%), dagli uffici pubblici (6%) e dai luoghi di transito (4%) e di svago (3%).

Distributori automatici Il futuro passa da Como, si paga con lo smartphone

Vending. Paytec ha sviluppato un nuovo sistema di pagamento via app. Vicino l'addio a monete e chiavette: «Con Opto tutto è più semplice e sicuro»

ROVELLASCA
SERGIO BACCILLIERI

«Sono solo macchinette» potrebbe dire qualcuno parafrasando un grande successo di Edoardo Gennaro. Potrebbe dire sbagliando perché la nuova generazione dei distributori automatici, le cosiddette vending machines, sono un concentrato di tecnologia in continua evoluzione.

Tecnologia 4.0

Chiavette e carte di credito per pagare il caffè stanno per andare in pensione: i distributori automatici di nuova generazione sono sempre più smart grazie all'adozione di tecnologie IoT, alla connettività, alla tecnologia digitale, alle modalità touch screen ai pagamenti digitali, tanto che il MISE ha esteso l'agevolazione fiscale dell'iperammortamento al 250% anche ai distributori automatici facendoli entrare di diritto nell'Impresa 4.0.

Ed è un futuro, che è già presente, in cui Como gioca un ruolo da protagonista.

Paytec è una piccola azienda, con sede a Rovellasca, che in totale tra ingegneri e commerciali conta una trentina di dipendenti. Una piccola realtà, altamente specializzata, nata più di trent'anni fa e cresciuta focalizzandosi sulla tecnologia per il pagamento nel settore della distribuzione automatica,



Una schermata di Opto, la app per i distributori automatici

bevande e merendine, ma anche medicinali e biglietti dei parcheggi.

Costanti gli investimenti in ricerca e sviluppo. È così che Paytec ha messo a punto un nuovo sistema, altamente innovativo, per rendere ancora più accessibili le macchine ai consumatori. «Il progetto è semplice, su ogni distributore installiamo un piccolo lettore ottico - spiega Enrico Brogini, l'amministratore delegato dell'azienda - con un sensore capace di leggere la luce emessa dallo schermo di un telefonino. Basta scansionare la nostra applicazione Opto e tramite il blueto-

oth lo smartphone e il distributore parlano e trasferiscono il credito erogando il caffè o il cappuccino desiderati. È un pagamento completamente sicuro, implica l'apertura di un piccolo conto a tutti gli effetti bancario. Il metodo apre a nuove possibilità, ad esempio, un lavoratore di Como può offrire in tempo reale una cioccolata ad un collega che si trova davanti ad un distributore a Roma. Ed è uno strumento anche social, si potrebbe pensare anche a una grande colletta nazionale per donare all'Unicef un centesimo per ogni bevanda. A quel punto i distributori formeranno una

rete, in un momento, quello della pausa caffè, che rappresenta un breve e libero incontro tra milioni di persone. Con 800 mila distributori automatici in Italia smaterializzare il pagamento significa ideare nuovi business e nuove forme di socialità».

Le possibilità IoT

Nel prossimo decennio, sostengono i ricercatori che lavorano sulle tecnologie IoT, gli oggetti, gli elettrodomestici, saranno sempre più connessi, saranno in grado di pensare e dialogare. «Crediamo che il futuro, anche nei micro pagamenti, passerà attraverso la digitalizzazione - dice Brogini - il contante ha più di 3 mila anni, ha fatto il suo tempo. La moneta in particolare è un costo, pesa, bisogna ritirarla, contarla, depositarla in banca e poi ci sono i vandali. Quanto alle carte di credito sono una tessera di plastica con sopra scritte delle cifre, è un'invenzione superata pensata negli anni Cinquanta che espone alle truffe, alle clonazioni. In particolare i metodi "senza contatto" per versare meno di 25 euro non prevedono più l'inserimento di un pin, di una password, basta avvicinare il lettore e non è raro scoprire dei veri piccoli furti. Per il caffè hanno funzionato a lungo le chiavette, incentivano al consumo nei posti di lavoro e nelle aziende. Ora

Il mercato del vending



Strumento disponibile sia su sistema Ios che Android

L'azienda di Rovellasca fattura il 50% all'estero

però, almeno negli ultimi cinque anni, possiamo sfruttare il nuovo mondo della tecnologia».

Opto è un servizio già brevettato che è in attesa del lancio ufficiale, l'azienda sta predisponendo le vendite per arrivare ai singoli distributori dei clienti. Opto, www.optopayment.com, è compatibile sia con i sistemi operativi Android che Ios, per il corretto funzionamento serve un modello di telefono non troppo antiquato. Paytec per anni si è occupata di costruire anche attraverso un'officina i lettori per contare, validare e verificare le monete, i gettoni, poi ha lavorato sulle chiavette, adesso è tempo di applicazioni per telefonia mobile e blueto-

Connessione tramite bluetooth A breve il lancio del nuovo strumento

Opto, cos'è? Opto è una piattaforma di pagamento per il vending. Contiene una tecnologia di comunicazione brevettata, basata sulla luce e i colori dello schermo del telefonino. Tramite bluetooth si stabilisce una connessione sicura tra il distributore automatico e il cellulare per permettere l'acquisto di prodotti dalle macchinette in modo pratico e rapido. Opto non utilizza la tecnologia chiamata Nfc, ovvero la connettività a corto raggio, die-

ci centimetri circa, sviluppata in passato dalla Philips per i pagamenti senza contatti con le carte di credito, il pos.

Al momento il cliente finale non può ancora utilizzare Opto, benché l'applicazione sia già scaricabile e consultabile dalla rete, da Google Play, infatti i produttori e i proprietari delle macchinette, dei distributori automatici, devono prima installare la nuova invenzione creata dall'azienda Paytec, è atteso comunque a breve il lancio

ufficiale di questa nuova modalità di pagamento. L'applicazione è scaricabile gratuitamente e non ha costo d'uso, l'azienda punta a vendere la tecnologia ai produttori e ai proprietari dei distributori, alle aziende, non al cliente finale. Il modo più semplice e sicuro per aggiungere al conto Opto dei soldi è trasferire del denaro dal proprio conto tramite carta bancaria. Quando il consumatore effettua la registrazione l'applicazione apre un vero e proprio

conto di moneta elettronica presso una normale banca con sede entro i confini dell'Unione Europea. Il sistema può essere implementato in futuro con promozioni, offerte, ma anche eventi e iniziative che mettano in rete tutti i distributori che usano questo innovativo lettore, magari con processi di fidelizzazione e campagne di marketing. Sull'accesso ai dati personali e ai crediti dei pagamenti Paytec garantisce la massima riservatezza.

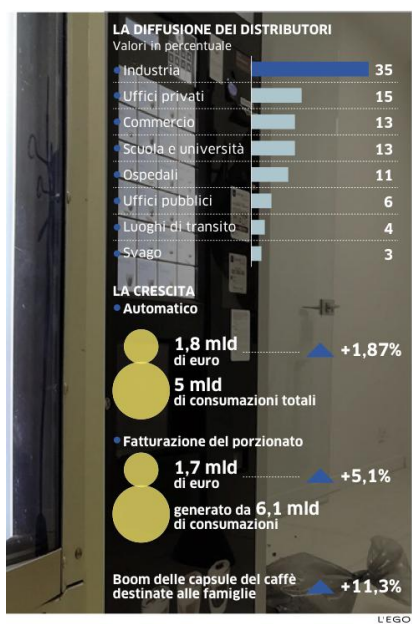


Uno spazio di Paytec dedicato alla presentazione di Opto

30mila



Un'eccellenza del Made in Italy
Il settore occupa in Italia oltre 30.000 persone
e costituisce un'autentica eccellenza del Made in Italy
I più importanti costruttori di macchine sono italiani
ed in Italia c'è il numero più alto di distributori a livello europeo



UnionCafè fa shopping Cento milioni di fatturato

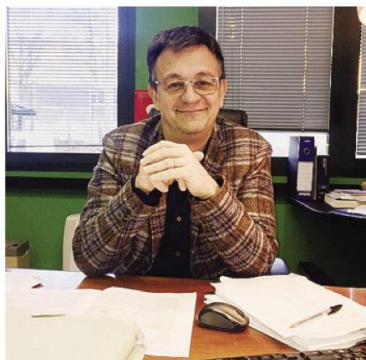
Case history. L'azienda di Tavernerio ha acquisito la toscana Supermatic Quarto gruppo nazionale. Industria 4.0, altri 3 milioni di investimento

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Continua la crescita per acquisizioni di UnionCafè, azienda leader nei distributori di bevande calde e fredde che in questi giorni, dopo l'acquisto, nel 2018, della toscana Supermatic sta concludendo il processo di fusione «che darà vita - ci spiega l'amministratore delegato Walter Pennetta - ad una nuova realtà, che si chiamerà Dai Spa. Saremo così - aggiunge Pennetta - il quarto Gruppo nazionale del settore, con un fatturato consolidato superiore a 100 milioni di euro e circa 18.000 distributori installati», un business complessivo realizzato quasi interamente (90%) sul mercato italiano.

Supermatic è oggi la più grande realtà toscana del settore, con estensione in Veneto e Liguria e con un fatturato superiore a 70 milioni di euro. La nuova acquisizione è, per UnionCafè, parte di un'onda lunga di cambiamenti iniziata nel 2013, «quando si è puntato - spiega Pennetta - su un progetto imprenditoriale volto a costruire una realtà a livello nazionale con ambizioni di leadership tecnologica».

Un periodo, quello di cinque anni fa, che ha preso il via con la riorganizzazione in un nuovo assetto societario dato dal passaggio dell'azienda da Amilcare Rivetti (che l'ha fondata quarant'anni fa e che ad oggi detiene ancora il 20% delle quote, ma senza essere operativo in azienda) alla famiglia Allegrino e Padellani.

Anche questa volta a determinare la competitività di Dai



Walter Pennetta, amministratore delegato di UnionCafè

sarà l'innovazione tecnologica, che da diversi anni vede l'azienda di Tavernerio (con sedi anche nel Milanese e nel Varesino) impegnata in continui investimenti in un'ottica di impresa 4.0: «Noi somministriamo anche caffè - sottolinea Pennetta - e in proposito Dai Spa ha preparato un piano volto a proporre dei distributori in cui il caffè è conservato attraverso la tecnologia del sottovuoto, affinché il prodotto non perda le peculiarità organolettiche».

Il nuovo piano industriale punta dunque tutto sullo sviluppo tecnologico, sulla tecnologia touch, sulla connessione e in definitiva su un nuovo piano di sviluppo 4.0 che nel 2019 prevede investimenti per altri tre milioni di euro.

Una tecnologia che fra l'altro punta a far sì che il cliente finale possa utilizzare il distributore per un servizio il più possibile personalizzato nella costituzione di menu completi da bar.

«È un processo di sviluppo - sottolinea Pennetta - sempre più accompagnato da una formazione continua del nostro personale, in un settore dove l'elettronica si è ormai fatta dominante e richiede competenze sempre più puntuali e di rapida applicazione».

Con un fatturato 2018 pari a 175 milioni di euro, in crescita del 12% sul 2017, oggi UnionCafè opera con 120 lavoratori fra dipendenti e collaboratori e controlla anche la polacca Ploh,

prima azienda di quel mercato con fatturato superiore ai 10 milioni di euro. Circa il target di riferimento, l'azienda, ci dice l'ad, punta a una clientela che richiede un servizio puntuale e qualità, e che è attenta all'innovazione tecnologica.

UnionCafè, «spinta dalla propria vocazione all'innovazione - spiega Pennetta - destina da sempre risorse anche importanti all'avanzamento tecnologico, anche alla luce degli incentivi del superammortamento e del piano di Industria 4.0. In proposito l'azienda ha iniziato un percorso innovativo che, a breve come Dai Spa, la porterà ad avere i propri distributori automatici interconnessi con le nostre sedi attraverso la telemetria, grazie alla quale potrà essere segnalata una serie di informazioni fra cui, ad esempio, anomalie di un distributore, guasti o necessità di rifornimento. Nello stesso tempo - aggiunge - l'azienda potrà inviare comandi volti a cambiare le impostazioni del servizio e dei prodotti».

È un'attenzione ai vantaggi dell'innovazione che guarda anche ai benefici sulla clientela visto che la tecnologia hardware e software sviluppata permetterà di utilizzare i distributori come mezzo di comunicazione interna, facilitando la comunicazione di informazione a dipendenti e a terzi e favorendo così la tempestività di intervento. «Tale tecnologia - conclude Pennetta - verrà implementata sia nei nuovi distributori sia attraverso la riqualificazione di quelli già in essere».

oth.
Paytec opera al 50% sul mercato italiano, ad eccezione del Sud America la restante quota di vendite guarda all'Europa, alla Germania, alla Francia, all'Austria e alla Spagna. «Sì, ma restiamo una azienda piccola rispetto ai colossi internazionali - racconta l'amministratore delegato - eppure grazie alla chiave dell'innovazione possiamo riuscire a concorrere a livello globale. Opto è il frutto di più collaborazioni con l'estero, abbiamo lavorato ad esempio con una realtà spagnola che si occupa dei pagamenti immediati, Dinube, per escogitare la lettura attraverso la luce degli smartphone ci siamo rivolti al MIT

di Boston e al Politecnico di Barcellona, due atenei meritatamente blasonati. Oggi la tecnologia permette anche ai medio piccoli, alle imprese di provincia che dispongono di risorse e mezzi limitati, di fare cose che un tempo erano concesse soltanto ai giganti, alle multinazionali». Questo non significa che sia facile, ideare, concretizzare, brevettare e lanciare sul mercato una start-up è un processo delicato e molto veloce. Paytec con Opto si propone di rivoluzionare da subito il settore del vending, della distribuzione automatica, ma non è impossibile che l'invenzione abbia ricadute su tutti i sistemi di pagamento.

Tre sedi e grandi ambizioni di crescita Post acquisizione: rete di 18mila macchine

Con tre sedi a Tavernerio, a Trezzano sul Naviglio (nel Milanese) e a Gazzada Schianno (in provincia di Varese) UnionCafè ha radici importanti che risalgono a un'attività avviata quarant'anni fa.

L'azienda è attiva nel settore dei distributori automatici e propone alle imprese clienti, industrie e uffici, una vasta gamma di distributori di bevande calde e fredde e snack. «Sidac Break e Ristora

System - spiega una nota aziendale - sino alla loro fusione in UnionCafè nel 2007, hanno fatto da traino e da collante ad un progetto che si è sviluppato nel corso di decenni».

Ad oggi, con un totale di 2.500 clienti serviti, 6.000 distributori installati e tre sedi territoriali l'azienda continua la sua crescita e si prepara a una nuova fusione che, con la recente acquisizione dell'azienda toscana

Supermatic, sta per dare vita al Gruppo Dai Spa che sarà il quarto Gruppo nazionale del settore che punta a un fatturato consolidato di oltre 100 milioni e 18.000 distributori installati.

A un piano costante di innovazione tecnologica per migliorare i processi dei distributori di bevande calde, di bevande fredde e dei distributori combinati per entrambe le categorie di prodotti, l'azienda affianca un

programma di certificazioni di qualità che ad oggi include le certificazioni Uni En Iso 9001:2008, per il sistema di gestione della qualità che coinvolge tutti i processi aziendali, e la certificazione Tqs Vending, riconoscimento ottenuto da UnionCafè nell'aprile del 2015 che costituisce una certificazione specifica per il settore del vending e documenta l'impegno ad offrire un servizio migliore con la garanzia del rispetto

di una serie di parametri igienico-sanitari a tutela dei clienti.

Nella convinzione che «oltre a un obiettivo economico l'azienda debba avere anche un obiettivo sociale di attenzione agli altri», UnionCafè interviene in una serie di iniziative di responsabilità sociale e di solidarietà, in particolare sostenendo attivamente istituzioni che si occupano di disabilità, sport e giovani.

Fra gli enti affiancati dall'azienda ci sono La Nostra Famiglia, il Piccolo Cottolengo Don Orione, l'associazione Cancro Primo Aiuto e l'associazione sportiva Olimpia Pallavolo.

M. Del.



Un distributore UnionCafè

IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2018

Capitale Umano

Il valore sociale del fare impresa



L'obiettivo

*Il problema malattie croniche
Sfida anche nei luoghi di lavoro*

Il Programma "Luoghi di lavoro che Promuovono Salute" ha come obiettivo prioritario quello di promuovere cambiamenti organizzativi dei luoghi di lavoro al fine di renderli ambienti favorevoli alla adozione consapevole ed alla diffusione di stili di vita salutari. Le

malattie croniche rappresentano al contempo una priorità di salute e una sfida per il mondo del lavoro nella gestione e nel reinserimento dei lavoratori anche in relazione ai risvolti di valorizzazione del capitale umano, di impatto economico e sociale.

Il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro possono incidere sui "processi di invecchiamento attivo e in buona salute" (AHA) creando condizioni di supporto ed inclusione dei lavoratori più anziani e di quelli con malattie croniche o disabilità.

Whp è salute e sicurezza Le buone prassi delle aziende comasche

Il progetto. Anche a Como il programma per la tutela dei dipendenti
Sei aree strategiche: dall'alimentazione alla lotta a fumo e sedentarietà

MARIA GRAZIA GISPI

Consapevoli di quel che si mangia, per una relazione con il cibo più serena e in definitiva per potersi gustare meglio: un tema che è una rivoluzione in stagione di feste dove le porzioni sono generose per preconcetto. Comportamenti virtuosi, a tavola e non, sono stati oggetto del seminario sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro organizzato da Unindustria Como, Ats Insubria e Rete Lombardia Whp, acronimo per Workplace Health Promotion. Programma di promozione di un'alimentazione protettiva e di uno stile di vita più attivo, ma anche di contrasto al fumo di tabacco, alcol e dipendenze, di sensibilizzazione sui temi della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile, del benessere e della conciliazione vita-lavoro. Sono tutte le diverse aree di intervento del programma illustrato dal medico Raffaele Pacchetti di Ats Insubria.

Il coordinamento

Il programma della Rete Whp Lombardia è attivato e coordinato localmente dalle Agenzie di Tutela della Salute - Ats locali. In particolare Ats Insubria fornisce supporto e organizza incontri per illustrare tempi e modalità per poter ottenere il riconoscimento ufficiale di luogo di lavoro che promuove la salute. Momenti di condivisione di procedure e strumenti già validati,



Fabio Porro e Antonello Regazzoni, presidente e direttore di Unindustria e Raffaele Pacchetti, medico di Ats Insubria

in modo da diffondere buone prassi e adattare alle caratteristiche del territorio e del contesto di lavoro.

Le aziende che aderiscono al progetto si impegnano così a sviluppare attività volte a prendersi cura della salute dei propri dipendenti con risvolti positivi per la costruzione dell'immagine dell'azienda, per creare uno spirito di squadra al proprio interno, per rendere più efficiente il sistema, riducendo i fattori di rischio generali e in particolare quelli maggiormente implicati nella genesi delle malattie croniche. Per questo è prioritario, secondo Raffaele Pacchetti, il ruolo

del medico del lavoro competente che conosce le persone, magari da anni, le loro mansioni e incarichi. «A garanzia della sostenibilità e dell'efficacia dei processi, fondamentale risulta essere il coinvolgimento del medico competente che riveste la funzione di fulcro del collegamento tra azienda-lavoratori ed ente esterno, soprattutto in relazione all'analisi dei fattori di rischio individuali e all'offerta di consulenza motivazionale breve». Per riconoscere e valorizzare il ruolo dei medici competenti aziendali si è proposta l'attribuzione di una qualifica specifica riferita al programma Whp con

un attestato rilasciato dalla Ats territoriale e ottenuto attraverso un processo partecipato, interno alle imprese, con azioni che rispondono a standard circa lo svolgimento di uno degli interventi di sensibilizzazione concordati con Ats su tema prioritario, sono quelli che hanno diretto impatto sulle patologie croniche, quindi interventi in ambito alimentare, a contrasto della sedentarietà e di lotta a tutti i tipi di dipendenza. La partecipazione di almeno il 25% dei lavoratori è tra gli obiettivi minimi, ma è stata raccomandata la diffusione e lo sviluppo del programma Whp presso ogni livello aziendale e la sollecitazione perché il processo di partecipazione coinvolga tutte le figure: dal datore di lavoro ai dirigenti e quadri, alle rappresentanze sindacali e risorse umane.

Le ricadute

Tra le realtà comasche, partecipa al programma anche Unindustria Como che promuove il progetto tra le imprese associate: l'implementazione di buone abitudini per la salute contribuisce alla competitività delle aziende perché incide nel miglioramento dell'organizzazione aziendale, sul coinvolgimento dei collaboratori, sul loro benessere e sulla produttività.

Ma questa è solo una parte della questione, la ricaduta di una cultura della salute è molto

Un progetto globale

La WHP - Workplace Health Promotion

affonda le sue radici nella "Carta di Ottawa" del 1986, nella quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità evidenzia l'importanza della "promozione della salute" anche negli ambienti di lavoro.

La WHP vuole quindi promuovere stili di vita sani tra i lavoratori, affrontando il tema delle abitudini alimentari nel contesto lavorativo e domestico, nonché il complesso sistema di equilibri delle abitudini.

Affinché la WHP abbia successo, è necessaria un'azione congiunta azienda-lavoratori.

Un obiettivo basato su quattro linee d'azione:

Miglioramento dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro

Incoraggiamento del personale a partecipare ad attività salutari

Promozione di scelte sane

Incoraggiamento alla crescita personale



L'obiettivo minimo è l'adesione del 25% dei lavoratori



«Fondamentale la figura del medico del lavoro»

più ampia, favorisce il miglioramento della qualità della vita individuale e organizzativa, ha risvolti sociali e relazionali importanti, si estende a tutta la comunità locale con ricadute sull'intero sistema sanitario, diventa un valore condiviso e si trasforma in benessere diffuso.

L'esperienza è stata condivisa in modi e con strumenti eterogenei da diverse aziende, alcune delle quali sono state premiate, in un gioco di incoraggiamento per l'applicazione di programmi e l'incremento di buone idee. Le aziende virtuose per il programma Whp quest'anno sono state: Ospedale Sant'Anna Asst Lariana, Camst Como, R.s.a. san Giovanni - fondazione opera pia F.

Menù salutare in mensa e più attività fisica a casa

La strategia

Francesca Noli, nutrizionista, ha curato gli interventi per Saati e Unindustria

Francesca Noli, biologa nutrizionista, specialista in scienza dell'alimentazione e igiene, con esperienze di lavoro e ricerca negli Stati Uniti, ha pubblicato, tra l'altro, Dieta Mindful per Red! 2017 e, nel

l'ambito del programma Whp, collabora con diverse aziende mettendo a punto progetti su misura. Nel 2018 ha lavorato con due tra le aziende premiate, Unindustria con il progetto "Più consapevolezza a tavola, più salute" e Saati, con il progetto "Prendiamoci cura di noi" utilizzando un approccio innovativo, volto a incidere in modo più profondo e duraturo sui comportamenti delle persone.

«Mi adopero per aiutare ad

affrontare al meglio le piccole e grandi difficoltà, partendo da una migliore organizzazione dei pasti, spesso punto critico, soprattutto per chi fa i turni di lavoro», spiega Francesca Noli «A partire da una comunicazione coinvolgente e da un atteggiamento empatico si stimola una sensibilità nuova verso le proprie abitudini alimentari e il proprio stile di vita in generale». In Saati, in particolare, è stato studiato un progetto molto



Francesca Noli, nutrizionista e biologa

ampio che ha previsto iniziative legate al servizio mensa, alla predisposizione di pannelli per aiutare a riflettere maggiormente sui propri comportamenti, a incontri interattivi con i dipendenti, suddivisi in gruppi, a messaggi e articoli inseriti nella Intranet Aziendale.

«In Unindustria ho avuto la possibilità anche di proporre un'esperienza pratica sul "boccone consapevole" che ha destato molta curiosità e ha suscitato osservazioni e riflessioni. Per Unindustria, oltre che dell'area alimentazione, mi sono occupata anche dell'attività fisica discutendo insieme sulle varie possibilità per adottare uno stile di vita più attivo a casa, al lavoro, nel tempo libero» aggiunge

Le tappe



Il percorso

Le aziende che aderiscono al programma si impegnano a costruire un contesto che favorisce l'adozione di scelte positive per la salute. A tal fine attivano un percorso che prevede la messa in atto di interventi efficaci e sostenibili (cioè strutturali) per sostenere strategie salutari.

SEI AREE D'INTERVENTO



VANTAGGI PER TUTTI, IN TEMPI BREVI



Colleoni De Maestri, fondazione Giuseppina Prina, Jk Group spa, Nuova Defini spa, Prima comunicazione, Saati, Smurfit Kappa Italia, Tecnologie di impresa, Unindustria Como, Unindustria servizi.

L'obiettivo è tanto ampio quanto varie possono essere le specifiche declinazioni del programma Whp e ogni impresa è libera di proporre opportunità di miglioramento del luogo di lavoro in funzione della salute nei modi più diversi, in base a quelle che sono le esigenze delle persone che lavorano. Spesso si tratta di azioni che rivelano risvolti inaspettati.

Diverse esperienze già attive sono state raccontate per spiega-

re cosa sia Whp. Ne è risultato un insieme vario di come ogni contesto di lavoro può interpretare in modo personale il mandato di prendersi cura della salute dei dipendenti, dirigenti inclusi. Le imprese si sono dimostrate anche molto creative. In una serie di presentazioni di buone prassi si è scoperto che Saati sia riuscita a proporre nuovi menù ricchi di verdure, Smurfit Kappa ha invece incentivato momenti di team building. Jk Group ha proposto un premio per le migliori idee sulla sicurezza esportando Whp anche nella sede statunitense mentre Camst ha superato la sfida di una struttura disloca e complessa: «se ci riusciamo noi, lo possono fare tutti».

Francesca Noli.

Un atteggiamento più attento verso se stessi consiste nel non agire di impulso e nel non essere troppo severi. L'approccio che Francesca Noli utilizza come supporto è il mindful eating che aiuta a comprendere i propri bisogni autentici. Una pratica che porta ad avere un rapporto più sereno con il corpo indipendentemente dal peso e a gustare al meglio ogni boccata. Ma un approccio consapevole si può applicare anche al camminare, al respirare... per vivere in modo più pieno.

Pasti più digeribili, semplici comunque gustosi e uno stile di vita più attivo stanno già dando i primi risultati: «Il medico del lavoro, che segue da anni l'azienda

Saati, e con cui sono in contatto, per primo aveva chiesto ai vertici aziendali di avviare un programma di welfare, avendo riscontrato una prevalenza di persone sovrappeso e obese con un alto rischio di malattie cardiovascolari che andava aumentando nel tempo. A distanza di quasi un anno dall'inizio del progetto il medico stesso ha già riscontrato un'inversione di tendenza e i nuovi dati sono confortanti», conclude Francesca Noli. Da quella osservazione iniziale è partita una nuova promettente fase, sempre nell'ottica che tempo e risorse dedicate a un maggior benessere in azienda sono intesi come un investimento, non come un costo.

M. G.

Prevenzione dei tumori

La mission della startup

Case history. Luigia Tauro ha fondato KnowAndBe dopo un cancro al seno. Pacchetti formativi destinati ai dipendenti: «Lo stile di vita è fondamentale»

DANIELA MAMBRETTI

A volte, l'esperienza della malattia può diventare una grande opportunità per contribuire al benessere altrui. Lo testimonia la storia di Luigia Tauro che, sopravvissuta a un cancro, ha messo a frutto una lunga carriera nell'ambito dell'innovazione digitale e ha fondato "KnowAndBe.live, più Conoscenza, meno Paura".

Il progetto, che mira alla sensibilizzazione verso uno stile di vita responsabile e scelte consapevoli per la salute, è destinato alle aziende che vogliono offrire ai propri dipendenti un percorso di educazione alla prevenzione oncologica, attraverso contenuti multimediali e tecnologie digitali.

L'incidenza dei tumori

Il tema ha una certa rilevanza sociale se si considera che, nell'arco della vita, in Italia, 1 persona su 2 si ammala di cancro, che le nuove diagnosi sono 1.000 al giorno, ma, soprattutto, che circa 4 tumori su 10 potrebbero essere evitati con uno stile di vita sano: purtroppo, non tutti lo sanno e sono ancora parecchi i falsi miti da sfatare che circondano il cancro.

«Dopo essermi curata per un tumore al seno e dopo essermi attivata come volontaria di associazioni di pazienti portando la mia testimonianza nelle aziende, ho iniziato a pensare di poter progettare un'attività di educazione alla prevenzione onco-



Luigia Tauro durante un incontro in un'azienda

logica su ampia scala, attraverso gli strumenti digitali con i quali avevo una certa dimestichezza», spiega Tauro. L'idea è cresciuta, fino alla realizzazione, nell'ottobre del 2016, di un progetto pilota presso un'azienda con 25.000 dipendenti, partito con un piccolo corso sulla prevenzione del tumore al seno, seguito, già a fine anno, da più di 8.000 persone. Questo primo esperimento ha fatto comprendere quando viva fosse l'esigenza di informazione e, passo dopo passo, il programma di formazione KnowAndBe.live ha preso forma attraverso la scelta dei contenuti, del linguaggio - data la delicatezza dell'argomento e della necessaria mediazione tra terminologia

scientifica e semplicità di comprensione - e della libreria dei corsi da mettere online. L'ambiente formativo viene messo a disposizione in hosting, senza richiedere investimenti, installazioni o attività di gestione tecnica al cliente e il programma dei corsi è modulabile rispetto alle sue esigenze.

I contenuti formativi vengono proposti su una piattaforma online, accessibile in cloud da pc e tablet, che consente l'erogazione dei corsi ai dipendenti anche da casa insieme alle loro famiglie, offrendo all'azienda servizi per il monitoraggio della loro fruizione e la verifica del riscontro della proposta formativa. «Si spazia da questionari o corsi dedicati a come

conoscere e prevenire il cancro, ai tre tumori oggetto di screening, vale a dire tumore del seno, del colon-retto e della cervice uterina, fino alla realizzazione di video emozionali con le testimonianze di coloro che hanno affrontato la malattia, o di strumenti di apprendimento esperienziale, come i Diagrammi Partecipati» continua Tauro.

Rigore scientifico

Se è stato necessario trovare un linguaggio semplice e comprensibile, è stato altrettanto importante offrire rigore scientifico che viene garantito grazie alla collaborazione con AIMaC - associazione nata nel 1997 con lo scopo di fornire informazioni ai malati di cancro e ai loro familiari - che valida tutti i contenuti sotto il profilo scientifico. Le aziende clienti che, per dimensione, contano dai 10 ai 45.000 addetti, hanno il solo compito di pianificare la comunicazione interna dell'iniziativa per spiegarne le finalità.

Dopo un anno di attività e più di 80.000 dipendenti iscritti ai corsi di prevenzione, KnowAndBe.live sta studiando la possibilità di creare uno strumento per la gestione dell'agenda della prevenzione fruibile a livello individuale e la possibilità di offrire, a aziende italiane con filiali all'estero e viceversa, i propri corsi in più lingue. Un primo passo per varcare barriere e confini nazionali.

I Diagrammi partecipati per l'autovalutazione

I Diagrammi Partecipati, utilizzati da KnowAndBe.live negli appuntamenti aziendali di sensibilizzazione al progetto, sono stati messi a punto con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza di piccole comunità sulla prevenzione del cancro, con un approccio ludico e fisico, vale a dire tangibile e percepibile attraverso sensi diversi dalla vista. I diagrammi, realizzati su supporti di grandi dimensioni, sono suddivisi in tre sezioni e i partecipanti contribuiscono alla loro "compilazio-

ne" semplicemente rispondendo alle domande con l'aiuto di un filo che viene annodato ai po-melli delle diverse risposte indicate. Nella prima sezione, i partecipanti sono invitati a rispondere sullo stile di vita, con questi su fumo, alcoolici, sovrappeso, assunzione di frutta e verdura, o attività fisica. Una seconda parte, è invece, dedicata alla percezione delle informazioni numeriche relative al cancro, come, per esempio, quante persone di ammalano ogni giorno, o quanti, tra quelli che ne sono colpiti,

hanno meno di 50 anni, oppure quanti sopravvivono più 5 anni dalla diagnosi.

I partecipanti rispondono alle domande srotolando un filo che si aggancia alle diverse risposte, andando a costruire, alla fine, un grande diagramma colorato che, con notevole impatto visivo, costituisce una mappa di quella piccola popolazione che ha contribuito alla sua formazione e rende immediatamente visibile se sia più o meno virtuosa dal punto di vista della prevenzione primaria. Inoltre, offre un'indicazione numerica sulla percezione della malattia. Nella terza sezione, costituita da un pannello orizzontale con un elenco di controlli che riguardano la prevenzione secondaria,

i partecipanti sono invitati a posizionare una pedina sugli esami di controllo, in funzione della fascia di età, che eseguono con regolarità: in questo caso, il risultato è un istogramma tridimensionale che, immediatamente, evidenzia le pratiche di prevenzione secondaria attuate da quella popolazione. Al termine dell'esperienza, viene consegnato un libretto illustrativo riguardante la prevenzione primaria e secondaria, i programmi di screening attivi in Italia, unitamente agli esami eseguibili in funzione di sesso e fascia di età. Il risultato è un coinvolgente percorso esperienziale considerato il miglior metodo di apprendimento per gli adulti.

D. Mam.

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2018

Edilizia

Le prospettive Un settore che cambia



Nuovi materiali

*La ceramica che rilascia il calore
Il grafene per il fotovoltaico*

Il calcestruzzo aerato (o cellulare) autoclavato. Questo materiale oltre a essere più resistente e leggero richiede - per essere prodotto - minori quantità di materia prima e energia. Inoltre, la sua leggerezza riduce l'inquinamento nelle fasi di trasporto e le

sue qualità isolanti contribuiscono a ridurre i consumi energetici. Altro vantaggio: il calcestruzzo aerato può essere riciclato al 100%. Dal calcestruzzo aerato alla ceramica in grado di accumulare energia termica per un lungo periodo e di rilasciarla in modo

graduale grazie a una leggera pressione. Infine, tra i nuovi materiali che possono trovare impiego in edilizia, c'è il grafene, così sottile da essere considerato bidimensionale, più resistente dell'acciaio, è applicabile nel fotovoltaico e non solo.

«L'INNOVAZIONE SI FA IN CANTIERE»

Docente al Politecnico, Gabriele Masera analizza i trend nelle costruzioni
«L'efficienza energetica resterà un filone importante nei prossimi 15 anni»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Domani, primo gennaio 2019, scatta l'obbligo del Bim (Building Information Modeling), che rende informatizzati, trasparenti e tracciabili i dati sui progetti edili. Per ora ciò riguarda solo le gare superiori ai 100 milioni di euro, ma dal 2022 l'obbligo sarà esteso a ogni realizzazione, tranne quelle, come il residenziale, che non prevedono particolari problemi di sicurezza. È solo una delle innovazioni del settore delle costruzioni, in profonda trasformazione a dispetto di un mercato che continua a rimanere difficile. Ne parliamo con Gabriele Masera, professore associato del Politecnico di Milano, esperto di tecnologie costruttive innovative per edifici sostenibili e ad alta efficienza energetica.



Gabriele Masera, esperto di tecnologie costruttive innovative

Che tipo di innovazione si è fatta strada in edilizia negli ultimi anni?
L'edilizia è un settore lento in cui l'innovazione parte sempre più dal basso, in particolare dai produttori di materiali. È un'innovazione che non viaggia per grandi sistemi o per grandi interpretazioni onnicomprensive. È un'innovazione diffusa, atomizzata e incrementale. Quanto l'innovazione legata all'efficienza energetica è riuscita a spostare il mercato edile?

Senza dubbio il filone energetico ha già spostato il mercato

in modo chiaro. Lo abbiamo visto quando, dopo il periodo più intenso della crisi economica, le imprese che hanno puntato su tale innovazione sono riuscite a sopravvivere in quanto capaci di offrire prodotti di qualità superiore. C'è un quadro chiaro in proposito e ci arriva dall'esperienza altotestina di CasaClima.

Cos'ha insegnato CasaClima?
L'importanza dell'applicazione corretta in cantiere, un aspetto su cui c'è ancora molto da filtrare in senso culturale. A fronte di prestazioni sempre più elevate richieste dal mercato serve operare con maggiore attenzione in cantiere, altrimenti si delegittima il risultato finale.

Come aiutare le piccole imprese ad adeguarsi?
Il tema è quello di dotare le imprese di un marchio di qualità che noi, come docenti del polo lecchese del Politecnico, avevamo sviluppato per la Valtellina, con Valtellina Eco Energy, il protocollo volontario di certificazione energetica ed ambientale grazie al quale chi avrebbe costruito con quel marchio sarebbe stato in grado di garantire la misurazione della qualità dell'opera in cantiere. Per operazioni del genere serve fare gruppo fra imprese che così garantiscono l'esistenza di una filiera.

Come si muoverà nei prossimi anni l'innovazione edile?
È appena stata riaggiornata sui

temi della mobilità elettrica la direttiva europea sull'efficienza energetica e in tale ambito il futuro sarà una serie di aggiustamenti sull'accumulo di batterie negli edifici. Ritengo che l'impatto ambientale e i materiali certificati siano la direzione in cui tutto il tema dell'efficienza energetica degli edifici si muoverà nei prossimi 15 anni. Un filone che non è moda passeggera, durerà a lungo. E anche chi ha già investito in tal senso lo ha fatto con prospettiva lunga.

Quanto impatterà la digitalizzazione nel settore?
Anche per l'edilizia la digitalizzazione è un grande ambito, in cui ci si muove su due filoni: uno, più tangibile, riguarda le imprese per il tema della diffusione della modellazione digitale degli edifici e dei cantieri. Dall'1 gennaio 2019 scattano gli obblighi per l'uso del Bim (Building Information Modeling) per i lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro fino ad arrivare nel 2022 all'obbligo per ogni tipo di gara.

Perché è importante?
Il Bim segna un cambio di paradigma, si passa dal disegnare l'edificio quando va in gara d'appalto all'aver un modello digitale che porta con sé una grande quantità di informazioni che possono essere utilizzate prima per lo scambio di dati fra progettisti, poi per lo scambio fra stazione appaltante e impresa in quanto il modello

L'edilizia cerca di ripartire

Il settore a Lecco (dati 2017 della Camera di commercio di Lecco, il confronto è sull'anno precedente)



L'ANDAMENTO DEL SETTORE IN ITALIA (DATI DEL CRESME)



«Lo sviluppo punta su ambiente e nuovi materiali»

«Anche in edilizia chi ha innovato è uscito prima dalla crisi»

è già computato, se ne conoscono dimensioni, superfici, quantità in gioco. Tutto ciò facilita la valutazione sulla congruenza dell'offerta. Infine, i dati servono per aggiornamenti più rapidi durante i lavori.

A opera finita che strada prende tutto il patrimonio di dati?
A opera finita resta il modello il quale, se viene aggiornato durante i lavori, diventa importantissimo per la manutenzione, perché si conosce esattamente dove sono tutti gli impianti e quali sono le proprietà della struttura. Ciò chiude una serie di informazioni. Chi ha grandi patrimoni immobiliari

Diversificare e fare rete Fattori chiave per il rilancio

L'analisi

A eccezione di Milano il settore è ancora fermo
«Bisogna attrezzarsi a un contesto nuovo»

— Sicurezza, formazione, flessibilità, diversificazione e capacità di fare rete. Sono queste le risposte che il mondo dell'edilizia prova a mettere in campo per cercare di reagire alla gravissima crisi da cui

il settore non sembra ancora riuscire a uscire. Un vero e proprio cambio di mentalità che ogni impresa dovrà cercare di effettuare nell'attesa che ripartano gli investimenti pubblici e privati. Così la pensa Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco e Sondrio e amministratore delegato dell'azienda Piazza Carlo & C srl di Introbio.

«In Lombardia, con l'eccezione di Milano e in parte di

Brescia, l'edilizia non si è ancora ripresa e addirittura nell'ultimo anno è in lieve flessione. Il mercato ha costretto tutti a tagliare i costi e a fare ristrutturazioni importanti all'interno delle proprie aziende. Credo che ormai questo lo abbiano già fatto tutti, ma bisogna anche adeguarsi ai tempi che sono cambiati. Per quel che riguarda la mia impresa, il 2018 è andato bene: noi abbiamo puntato molto sulla diversificazione delle attività, arrivando a fare pressoché tutto. Ci siamo mossi per andare a lavorare anche fuori provincia e fuori regione. Oggi, i clienti, oltre alla qualità, richiedono una flessibilità notevole, disponibilità dalla sera alla mattina con qualsiasi tipo di lavorazione».

Viene poi richiesta anche la capacità di innovare il proprio modo di lavorare: «In questi anni ci sono stati miglioramenti di materiali, ma non ci sono state grosse novità dal punto di vista esecutivo. L'innovazione è fondamentale soprattutto dal punto di vista del processo organizzativo, sulla qualità e sulla sicurezza. La sicurezza e la formazione del

personale non sono un costo, ma un investimento e con certi committenti diventano uno degli elementi qualificanti. È un diverso modo di fare impresa, ma è fondamentale anche perché lavorare sicuri e organizzati paga anche in termini di produttività». Un salto in avanti che richiede qualche anno, ma che, secondo Sergio Piazza, ha permesso, a chi è partito prima, di reagire meglio alla crisi: «In questo l'industria ci ha preceduto. La gran parte delle imprese dell'edilizia sono di piccole dimensioni e fanno fatica a riorganizzarsi, per questo è decisivo è anche imparare a fare rete. Deve quindi cambiare la mentalità dell'imprendito-

re: capisco che non sia facile per chi è abituato a fare da solo, ma io posso dire di far parte con soddisfazione da alcuni anni di un consorzio». Decisivi per la ripresa del settore restano però gli interventi pubblici: «Per far ripartire il settore è necessario investire in infrastrutture, manutenzione del territorio e salvaguardia idrogeologica. Opere che, oltre a servire alla collettività, sono decisive per far ripartire il Pil. Se si riprende l'edilizia riparte tutta l'economia nazionale». Investimenti pubblici che dunque dovrebbero fare da volano anche per il privato: «Con questa spinta pubblica - continua il presidente di Ance

50%



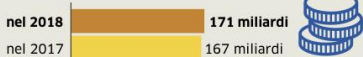
Tecnologia Led

Le lampadine a Led risparmiano energia. Consumano fino al 50% meno delle tradizionali. Queste lampadine tengono costante la tensione negli impianti, evitando i picchi o gli sfasamenti, ottenendo un risparmio di energia e una minore usura degli apparecchi collegati

Il settore a Como (dati 2017 della Camera di commercio di Como, il confronto è sull'anno precedente)



VALORE DELLA PRODUZIONE



Il 73,8% del valore della produzione 2018 è costituito da interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria sull'esistente
74,2% nel 2017

OCCUPATI IN EDILIZIA



LE PROSPETTIVE

Il settore dovrebbe crescere del



liari può entrare nel mondo del data analytics e avere una grandissima base dati su informazioni di progetto. E siamo ai big data del settore, la frontiera innovativa con sistemi esperti che facilitano la progettazione.

Quanto il Bim è già applicato oggi?

Ormai i lavori complessi non si fanno senza Bim, e per Lecco ciò riguarda Colombo Costruzioni. Ammortizzato l'investimento in software, macchine e training del personale i vantaggi operativi sono evidenti. Considerando anche la robotica, quanto le aziende lariane sono avanti in innovazione edile?

Per robotica e nuovi sistemi di produzione in edilizia non sono ancora molto usati, ma per l'edilizia si prospetta un futuro in cui elementi robotici aiutano gli operai su prefabbricazioni avanzate su misura. Fra le imprese ce ne sono di eccellenti e altre che invece non lo sono.

Abbiamo una filiera del legno molto avanzata, ora stampa 3D e manifattura avanzata sono ancora di nicchia e diricerca, invece Bim e digitalizzazione stanno entrando con decisione nel settore. L'innovazione diffusa potrà esserci quando le imprese riusciranno a muoversi in un mercato più promettente di quello odierno.

Lecco e Sondrio - ripartirebbe l'intero Paese. Di conseguenza la gente tornerebbe ad avere fiducia, a spendere, e ripartirebbe anche il mercato residenziale. Si recupererebbero anche centinaia di migliaia di posti di lavoro persi in questi anni. Se non si darà questa spinta agli investimenti l'edilizia farà molta fatica a ripartire. L'unica eccezione oggi è Milano che fa storia a sé perché è l'unica città europea. In teoria qui a Lecco dovremmo averne vantaggi visto la nostra vicinanza».

Altro nemico storico da sconfiggere resta la burocrazia: «In Italia gli investimenti vengono spesso bloccati per questa ragione. Il nuovo codi-

ce degli appalti ha ingessato tutto, perché gli han voluto far fare la funzione di legge antimafia e legge anticorruzione. Dovrebbe invece solo dettare le regole dei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni. Dovremmo prendere esempio dalla Spagna dove hanno fatto un provvedimento con cui hanno preso tutti i soldi accantonati negli anni per investimenti, ma mai spesi causa burocrazia, e li hanno utilizzati in tre mesi per appaltare lavori già previsti. Un intervento shock, senza nemmeno dover mettere risorse aggiuntive o pianificare nuove opere, che ha portato il Pil spagnolo a crescere del 2,8%».

S. Sca.

La sfida di Holcim Il calcestruzzo diventa su misura

Case history/1

L'azienda di Merone realizza prodotti sartoriali sulla base delle esigenze dei costruttori

L'innovazione nell'edilizia passa anche dal calcestruzzo: un prodotto sempre più "sartoriale", frutto di ricerche mirate a seconda delle nuove sfide che pone il costruire oggi. Tanto più in una metropoli internazionale che guarda in alto, anche fuori di metafora: un'operazione che rinalda tra l'altro il legame degli immobili milanesi con la produzione del nostro territorio.

Il calcestruzzo Holcim - che già ha scandito lo sviluppo di Milano in altre fasi della sua vita - infatti passa per altri due progetti per cui è scattato il via della realizzazione: il grattacielo direzionale Gioia 22 e l'ultimo edificio di Porta Nuova, ovvero la torre UnipolSai progettata dallo Studio Mca - Mario Cucinella Architects.

Già la società di Merone aveva fornito calcestruzzi ad altissima resistenza e a basso calore d'idratazione per il grattacielo Unicredit, il Bosco Verticale, la torre Solaria, la torre Diamante. Non solo: adesso contribuisce a riqualificare qualcosa come 290mila metri quadrati di aree dismesse plasmando così la moderna area di Porta Nuova.

Un ulteriore tocco, e di quelli che lasciano il segno visto il suo ruolo nello skyline milanese, arriverà ora con un grattacielo circolare estremamente innovativo, la torre UnipolSai per l'appunto: una struttura che assomiglia quasi a un nido verticale per via della sua maglia reticolare di facciata, firmata da Cucinella.

La torre in questione avrà una pianta ellittica e un'altezza di 125 metri. La caratteristica inoltre il grande "vuoto" che, assieme al diaframma ricavato tra la facciata esterna e interna, potrà innescare un dinamico sistema microclimatico per fare dell'edificio una vera e propria macchina energetica, specifica Holcim.

Anche questo è un elemento decisivo dell'edilizia oggi, sempre più a doppio filo legata alla sostenibilità.

Da notare inoltre che la torre ospiterà al piano terra un grande auditorium e in copertura una serra-giardino panoramica con un'area dedicata ad eventi pubblici e culturali.

Saranno 23 piani fuori terra e tre interrati, il che significa una superficie totale di 33mila metri quadrati.

Per una creazione così particolare, Holcim ha studiato il calcestruzzo adatto per la fondazione, ovvero quello a basso calore d'idratazione per le fondazioni.

C'è una differenziazione accurata a seconda dei casi. In questo caso - spiega ancora l'azienda italiana del gruppo LafargeHolcim - per una delle due platee sono richiesti circa 3mila metri cubi di calcestruzzo ad alta resistenza detta C55. Per la platea "area parcheggio" prevista invece un calcestruzzo C40 LH. Inoltre la posizione dello scavo nella situazione specifica richiede che le fondazioni, per un totale di circa 6mila metri cubi di calcestruzzo vengano realizzate in più getti.

Non in un'unica volta com'era avvenuto per le torri di City Life (l'ultima è in via di completamento, quella firmata da Daniel Libeskind).

Analogo il discorso per Gioia 22, il nuovo grattacielo direzionale di Porta Nuova: l'inizio della sua costruzione ha preceduto di poco quello della torre Unipol.

In questo caso si parla di 26 piani fuori terra su 120 metri e 4 piani interrati per una superficie lorda totale di 68.432 metri quadrati.

Anche qui i termini chiave sono innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale, che camminano di pari passo. Gioia 22, già soprannominato scheggia di vetro, otterrà la certificazione Leed (leadership in energy and environmental design), adatterà un approccio Cradle to Cradle nella scelta dei materiali sempre nell'ottica di un'elevata attenzione ambientale, limiterà i consumi energetici e sarà attrezzato con sistemi per la green mobility.

Confermato per le in più getti un calcestruzzo a basso calore d'idratazione per combattere il rischio di fessurazioni (8.700 metri cubi di calcestruzzo C35 LH oltre a quello ad altissima resistenza, C85 MPa per i pilastri).

Di qui la soddisfazione di Holcim, che ha di fatto fornito il materiale con cui è costruita tutta l'area di Porta Nuova, contribuendo a una riqualificazione di dimensioni immense con un taglio decisamente innovativo per la metropoli impegnata nella sua rinascita.

Mariela Lualdi

Mattoni in canapa «Così la casa respira e risparmia»



Paolo Ronchetti è amministratore unico di Equilibrium

Case history/2

Equilibrium di Nibionno è tra i pionieri nell'uso dei biocomposti

Altissima efficienza energetica, temperatura e umidità costanti in ogni stagione, capacità di assorbire anidride carbonica e prezzi concorrenziali con le tradizionali tecniche costruttive.

I biocomposti introdotti in Italia, a partire dal 2011, dalla Equilibrium di Nibionno si candidano per rivoluzionare il mondo dell'edilizia. L'azienda, guidata dall'amministratore unico Paolo Ronchetti, da ottobre è entrata a far parte del gruppo Senini, una realtà industriale nell'ambito delle pavimentazioni, autobloccanti, e si prepara ad ampliare la propria attività su scala industriale.

«Realizziamo - spiega Ronchetti - costruzioni e isolamento di edifici con biocomposti realizzati con canapa, cioè il legno della pianta della canapa industriale, acqua e calce, con l'aggiunta di microrganismi simbiotici. Si tratta di composti con densità variabile tra i 200 e i 500 chilogrammi per metro cubo, adatti non solo per la muratura ma anche per l'isolamento di tetti e sottotetti, cioè per un rivestimento a 360 gradi. Il biomatone, densità 300, viene usato per la muratura degli edifici nuovi e l'isolamento degli edifici esistenti, mentre il composito con densità 200 è più leggero, più isolante e più performante e viene spruzzato direttamente in cantiere. Uno strato di 30-40 centimetri, poggiato su un supporto fine retto da una struttura in calcestruzzo oppure in legno o acciaio, riveste l'edificio di un involucro isolante».

Quali i vantaggi? «Un involucro realizzato con biomatone o natural beton elimina il fabbisogno di impianti convenzionali per riscaldare e raffreddare. E sia

in estate sia in inverno, l'edificio è così efficiente che ha un fabbisogno di energia bassissimo. Temperatura confortevole attorno ai 20 gradi e umidità relativa attorno al 50-55% restano sempre costanti all'interno dell'edificio. Questo si traduce in elevata efficienza energetica e quindi in risparmio, elevato comfort abitativo; altissima salubrità data dalla purezza dell'aria interna». Infatti, spiega Ronchetti, non utilizzando elementi chimici e sintetici non ci sono emissioni di sostanze volatili.

Inoltre questi biocomposti hanno un impatto positivo perché purificano l'aria: «Un metro cubo a bassa densità rigenera l'ambiente togliendo 60 chili di anidride carbonica dall'atmosfera. Non a caso, fin da subito, abbiamo ottenuto un'ottima risposta da parte del mercato, specialmente in chi era più informato e attento alle sensibilità ambientali. Oggi i composti in canapa e calce sono una soluzione scelta non soltanto per la sostenibilità energetica e la salubrità, ma anche per i vantaggi prestazionali che offrono a un prezzo super concorrenziale rispetto ai materiali convenzionali, soprattutto per quel che riguarda le nuove costruzioni».

Ronchetti è convinto che questa innovazione conquisterà i mercati nel giro di pochi anni: «La Francia è stata il primo paese a fare ricerca e sperimentazione su questi biomateriali che poi si sono diffusi in Nord Europa, Regno Unito e in Irlanda. In Italia, attraverso l'ottimizzazione dei sistemi di posa, siamo riusciti a spingere subito sull'industrializzazione e così dal 2011 a oggi abbiamo più che raggiunto i volumi di produzione francesi. Visti i trend in termini di attenzione all'ambiente, prestazione dei materiali e costi delle differenti tecnologie, sono convinto che questa possa diventare una tecnologia usata su larga scala».

Stefano Scaccabarozzi

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



L'area ex Lechler di Ponte Chiasso, a pochi metri dalla dogana con la Svizzera

Ponte Chiasso, arriva Esselunga E un albergo all'ex scalo merci

La città che cambia. I cantieri nel 2019. A ridosso della dogana piazza e parcheggio da 400 posti
L'assessore: «Aree strategiche e per l'ex Lechler è l'ultima chiamata per il rilancio del quartiere»

GISELLA RONCORONI

Dopo Camerlata la catena di supermercati Esselunga aprirà un nuovo punto vendita a Ponte Chiasso, nell'ex area Lechler, a due passi dalla dogana. È stata presentata infatti dalla società Cedi, proprietaria dell'area di parere preventivo su un nuovo progetto poiché quello presentato nel maggio del 2017 era stato rimandato al mittente dall'attuale amministrazione comunale poiché presentava delle criticità dal punto di vista viabilistico e trasportistico. Il piano prevede, oltre alla realizza-

zione della media struttura commerciale, un parcheggio da 400 posti auto e una grande piazza a disposizione del quartiere (sul modello di quanto fatto ad Albate all'ex Frey). Ci sarà anche la possibilità di accedere direttamente alla banchina ferroviaria di Chiasso. Spazio anche alla stazione dei taxi e dei bus e verrà ricavata anche un'area di emergenza per eventuali incidenti all'interno della Monte Olimpino 2, la galleria percorsa giorno e notte da treni da e per la Svizzera. Il maxi piano di intervento comprende anche

l'area ex Albarelli, a ridosso della Spina Verde. In questa zona ci saranno strutture per la ristorazione, un autosilo e un parcheggio a raso a servizio del sentiero della Spina Verde.

«Questa è l'ultima chiamata per il recupero di un comparto immenso a ridosso della frontiera e per il rilancio del quartiere di Ponte Chiasso» commenta l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**, che sta seguendo la partita con il dirigente, l'architetto **Giuseppe Ruffo**. Una volta ottenuto il parere favorevole, scatteranno le procedure che porteranno all'inizio dei lavori. Contestualmente verrà rivista anche la viabilità nel quartiere, con l'introduzione della zona 30 su via Belinzona.

Spostandosi in convalle il 2019 dovrebbe segnare anche l'avvio del recupero di un'altra maxi area, quella dell'ex scalo merci. «Si tratta di una zona strategica in città - chiarisce l'assessore - per la quale il progetto presentato, su cui gli uffici dovranno predisporre il parere preventivo, prevede la realizzazione di un albergo, ristorante, l'ampliamento dell'attuale parcheggio a raso oltre a

29 stalli per bus turistici». L'albergo sarà di fascia media, un tre stelle, e l'intervento comprende anche la possibilità di accesso da via Regina alla tangenziale con una scala: un collegamento che consentirà in poco tempo di raggiungere via Borsieri e, da lì, il centro storico. Il parere degli uffici dovrebbe arrivare entro la metà di gennaio e, se sarà favorevole, i lavori quasi certamente partiranno prima della fine dell'anno.

Ancora incerto, invece, il destino dell'ex Danzas, poco distante: la proprietà non ha ancora formalizzato nulla di ufficiale. In passato avevano ottenuto le autorizzazioni per un albergo, ma poi le avevano lasciate scadere.

In zona stazione anche un punto ristorazione e 29 stalli per i bus turistici

La scheda

Dalla ex Chibro alla Napoleona e in via Cecilio



Supermercato e rotonda Via Napoleona

Realizzazione di una media struttura di vendita (già prevista nel piano di governo del territorio) nello spazio occupato una volta da una concessionaria d'auto poi trasformato in una discoteca e abbandonato da tempo lungo la Napoleona. La struttura verrà demolita e ricostruita arretrando la nuova di dieci metri rispetto alla strada. L'ok è subordinato alla realizzazione della rotonda provvisoria in piazza San Rocco, con un test di sei mesi.

Case, discount e Decathlon Via Cecilio

Tre interventi riguarderanno via Cecilio. Nell'area abbandonata da tempo sul lato destro per chi arriva da Como saranno realizzate abitazioni da Aler e, probabilmente, un discount. Sull'ex Como Gross, invece, arriverà Decathlon con via ai lavori nel 2019 e apertura nel 2020.



Nuove residenze Monte Olimpino

Tre nuovi palazzi oltre al recupero di uno esistente sorgeranno sull'area della ex Chibro. Il progetto che ha ottenuto il primo ok dall'amministrazione comunale è stato presentato dalla Cooperativa Casa Ambiente (aderente al Consorzio Abitare di Concooperative Insubria), proprietaria del terreno e prevede la realizzazione di circa 50 nuovi alloggi di edilizia convenzionata.



Marco Butti

Fratelli d'Italia e Cgil a braccetto «Sulla casa da gioco Currò sbaglia»

Campione d'Italia

Alessio Butti e il sindacato contro il deputato 5Stelle che non assicura le riassunzioni dei lavoratori

«Non riassumere i lavoratori del Casinò è una follia». **Alessio Butti**, il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, risponde alle riflessioni di **Giovanni Currò**, altro parlamentare eletto a Como nelle fila del M5S, secondo il quale la ripartenza del Casinò non implica la riassunzione obbligata di tutti gli ex lavoratori, l'enclave deve ricominciare senza replicare gli errori del passato.

«Certo che lazzaroni e piantagrane, perché ce ne sono, non devono più trovare spazio - commenta Butti - ma pensare di lasciare a casa 480 persone è una follia, ci sono professionalità importanti, persone che meritano, che non ricevono da mesi lo stipendio e che negli ultimi anni hanno accettato tagli e sacrifici. Con così tanti posti di lavoro io credo sia meglio non scherzare».

Il Governo però una rispo-

sta la sta dando, dalla metà gennaio un commissario dovrà valutare la riapertura del Casinò attraverso una partecipata dello Stato.

«Il Casinò non ha bisogno dello Stato - dice Butti - la casa da gioco non ha mai sprecato il becco di un quattrino, anzi ha sempre distribuito risorse all'intera Lombardia. Il governo doveva riequilibrare i trasferimenti in favore del Comune che con una politica locale scellerata ha esaurito le energie del Casinò. A sei mesi dal fallimento non ha ancora dato risposte chiare e sicure, ha creato con grave ritardo solo incertezza».

Anche la Cgil replica alle dichiarazioni di Currò.

«Riferendosi ai dipendenti del Casinò di Campione, sulla stampa locale il parlamentare Cinque Stelle Giovanni Currò afferma che la riassunzione non è un obbligo. Dicono così, il deputato non sembra interessato a difendere il lavoro e i lavoratori perché li abbandona al proprio destino, dimenticando come, in questi anni, li stessi dipendenti della casa di gioco si siano tagliati il salario per



Alessio Butti

il bene della comunità. Forse sarebbe opportuno che l'onorevole si impegnasse per limitare il gioco d'azzardo nei bar e nei locali, veri artefici della sempre più crescente ludopatia, sostenendo il gioco protetto come è garantito nei casinò».

«Una domanda - continua il sindacato - le dichiarazioni dell'onorevole Currò sono condivise dal governo oppure sono opinioni personali? Lo chiediamo anche ai rappresentanti del territorio oggi in posizioni di governo. I lavoratori prossimi al licen-

ziamento e abbandonati al proprio destino meritano rispetto. Attendiamo con loro».

E poi l'affondo finale.

«Infine, una considerazione - chiude la Cgil - la politica che si esercita in benaltrismo e non affronta i problemi delle persone, per esempio il dramma dei licenziamenti dei dipendenti del casinò di Campione, è il sintomo di una visione errata e di uno scaricamento di responsabilità sulla pelle dei lavoratori».

Sergio Baccilieri

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2018



Alcune immagini della notte di fuoco a Gurone

Fiamme di notte in garage da un'auto alimentata a gas

L'ALLARME Vigili del fuoco e carabinieri sul posto. Bruciata una legnaia

MALNATE - Un violento incendio è scoppiato nella sera di sabato a Gurone, in un garage con annessa una legnaia, in una zona stretta tra le case della frazione. Un incendio che ha molto allarmato, poiché all'interno del deposito-garage vi era un'auto a gas, parcheggiata non molto prima, una piccola Chevrolet. Immediato l'allarme, sul posto si sono recati i mezzi dei vigili del fuoco. Una pattuglia dei carabinieri ha delimitato la zona, per evitare il passaggio vicino al luogo delle fiamme di auto o di curiosi. Le persone che abitano vicino al punto dell'incendio sono state fatte allontanare. Il timore era infatti collegato al tipo di alimentazione della vettura. Così una normale chiamata d'emergenza per un incendio si è tramutata in un allarme che ha



coinvolto l'intera frazione. Fiamme e fumo si sono infatti sprigionati altissimi e sono stati visti (e in alcuni casi anche filmati) a distanza notevole. I vigili del fuoco non si sbilanciano sulle cause dell'incendio. Proba-

bile la necessità di un nuovo sopralluogo nella zona di via Trento a Gurone di Malnate, da parte dei vigili del fuoco. Nessuna delle persone che vive vicino al garage bruciato è rimasta coinvolta nell'incendio. Se il garage è an-

dato distrutto, nessuna abitazione, a qualche metro di distanza i primi edifici, è stata comunque coinvolta.

Accanto al box sorge un piccolo deposito di legname, anch'esso interessato dalle fiamme. L'incendio è divampato dopo le 20.30 e il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente impegnativo nelle ore successive, anche perché, come in tutti garage, oltre al mezzo da tenere sotto controllo, in quanto in questo caso si trattava di un'auto a gas, vi erano anche altri oggetti depositati nella piccola struttura. Molto infiammabile, naturalmente, anche il legname, accatastato all'esterno in una legnaia, vicino ai giardini delle villette e delle abitazioni della zona.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppi malati, pochi letti. Difendo l'ospedale»

Il sottosegretario leghista Candiani insiste sul futuro del Galmarini. «Le mie battaglie per il territorio»

TRADATE - Dal municipio al Ministero dell'Interno senza dimenticare la sua città. Nell'anno ormai al termine per Stefano Candiani, esponente di spicco della Lega, stretto collaboratore di Matteo Salvini, gli eventi sono stati tanti, un viaggio in giro per l'Italia accanto alla gente colpita da eventi devastanti ma anche vicino ai problemi del territorio che rappresenta. Cominciamo dalla coda, dalla visita al Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini" (foto Blitz) ancora una volta sotto i riflettori.

«Da sempre vivo il territorio ma le necessità mi hanno portato in giro per l'Italia. Mi è giunta notizia che nel nostro ospedale è arrivato un medico con un curriculum poco edificante e, come spesso accade in questo periodo, vi sono anche problemi di sovraffollamento. Questa volta la questione è che abbiamo un sovraffollamento al quale si sovrappone questa presenza inaccettabile».

Un doppio problema che si aggiunge a quelli già noti.

«Un ospedale come il nostro e una sanità lombarda che è un'eccellenza non possono avere personale con un curriculum incompatibile. La vicenda deve essere chiarita subito ai massimi livelli regionali e aziendali. La qualità dei medici che operano è positiva e chi è stato mandato qui dalla cooperativa ha grande qualità. Però Tradate non può e non deve diventare, così come ogni ospedale lombardo, il refugium peccatorum di chi cuoce seppie in strutture sanitarie».



Il sovraffollamento è un problema che non si riesce a risolvere. «Bisogna porsi una domanda che non riguarda solo il pronto soccorso. Nella mia visita di questi giorni ho trovato gente che arriva da tutto il Varesotto, anche da Como o dalla Valle Olona. C'è un quantità di gente che non deve arrivare, gente che si può curare con la guardia medica o con i medici di base. E' evidente che in troppi vanno in ospedale mandando in tilt la struttura. Me-

dicina piena, il Pronto soccorso intasato. Un riflessione si deve fare».

Fra le iniziative per la sua città vi è la questione legata alla caserma dei vigili del fuoco volontari.

«Il percorso lo avevo iniziato io e mi fa piacere che il destino mi metta in condizione di seguirlo dall'alto, con le firme del decreto che rappresenta un decisivo passo avanti. Tocca all'amministrazione comunale mettere in campo le strutture necessarie per in-

sediare vigili del fuoco. Spero si faccia entro tempi ragionevolmente brevi. La struttura si attiva si mette in funzione, dopo si può inaugurare: questo lo spirito con cui si deve lavorare, con massima serietà e concretezza. Avere questo presidio dà grande soddisfazione tenendo conto che i vigili del fuoco raccolgono consensi per il loro prezioso lavoro a favore della comunità».

Un altro punto è l'annunciato aumento del personale alla caserma dei carabinieri.

«Salvini si è particolarmente impegnato sull'aumento degli organici. Nel 2019 fra poliziotti, vigili del fuoco e carabinieri ci saranno circa 8.500 nuove unità, un rinforzo personale che produrrà anche sul Tradate il pieno organico. Ma arriveranno rinforzi anche nel Varesotto».

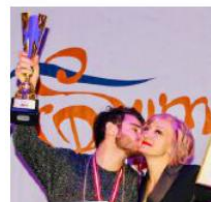
Il Varesotto, appunto...

«Sono contento di essere riuscito a far prevalere il buonsenso, con nuove regole, l'agricoltura prealpina sarà più competitiva con più risorse e più semplificazioni. Sarà anche importante l'autonomia che il governo vuole dare alle regioni. Pensiamo allo sconto benzina per un territorio che vive in stretto rapporto con la vicina Svizzera. Fra le deleghe di mia competenza ci sono anche le province. La nostra è stata un po' maltrattata perché volevano sopprimerla senza avere coscienza del ruolo, senza tenere conto di quello che rappresenta».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe di canto missione a Riga



INDUNO O. - (r.s.) Gli allievi della classe di canto moderno del Civico istituto musicale "Maria Angela Bianchi" si sono fatti onore al concorso canoro Riga Symphony. Gli allievi della scuola di musica, diretta da Marco Aceti, sono stati accompagnati in Lettonia dalla loro insegnante, il maestro Paola Rossini, che è stata scelta dalla commissione comunale della capitale del Paese sul Mar Baltico in qualità di giurata del concorso. Alla manifestazione hanno partecipato 301 concorrenti, di 26 nazionalità. Per quanto riguarda i giovani che studiano nell'istituto, Antony Di Nuzzo, di Maroggia in Canton Ticino, ha vinto il Gran Prix.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinti: Nazione Rom chiede il commissariamento del Comune

Date : 31 dicembre 2018

L'**Associazione Nazione Rom**, ha inviato al Prefetto di Varese Enrico Ricci e al Comitato per l'ordine pubblico la sicurezza una richiesta di **commissariamento del Comune di Gallarate** per razzismo, violazione della Costituzione italiana e degli accordi quadro strutturali europei, in relazione allo sgombero del campo Sinti di Gallarate.

Nel documento, inviato in copia a tutti i livelli istituzionali, dalla provincia all'Unione europea, si chiede **anche la convocazione d'urgenza di un tavolo per un piano di inclusione sociale** che affronti il "caso Gallarate"

«Ad oggi, il Sindaco Andrea Cassani, non ha predisposto nessun piano di inclusione sociale duratura per le famiglie Sinti, cittadini italiani, residenti nel Comune di Gallarate, sgomberate in data 30 novembre 2018, e inseriti provvisoriamente al Grand Hotel Milano Malpensa nel > Comune di Somma Lombardo - si legge nella richiesta - **La situazione rischia di divenire drammatica** dal momento che è scaduto il termine fissato dal Sindaco Andrea Cassani per la fuoriuscita dalla struttura ricettiva temporanea. Ricordiamo che le famiglie risultano in condizioni di povertà, fragilità e con presenza di decine di minori».

«Dagli Accordi Europei ed il loro relativo finanziamento, attraverso i Fondi strutturali, è stato ratificato, il 5 novembre 2015, un Accordo nazionale tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e gli Enti Locali, con interventi volti a ridurre la marginalità estrema, che il Sindaco Andrea Cassani è tenuto, per legge, a rispettare. Risulta inoltre non rispettata la stessa direttiva emanata da Matteo Piantedosi - Capo Gabinetto del Ministero dell'Interno, il 1° settembre 2018, che afferma: "nella fase successiva allo sgombero, poi, sarà cura degli enti preposti compiere valutazioni più approfondite ed individuare le soluzioni che possono permettere via via di sostenere i percorsi di inclusione sociale delle persone in situazione di fragilità, anche all'interno di complessive strategie di intervento condivise con le regioni"».

«Ad oggi, **nonostante i plurimi solleciti**, esercitati anche mediante pubbliche manifestazioni, il Sindaco di Gallarate Andrea Cassani non ha convocato le autorità di gestione dei Fondi Strutturali Europei assegnati alla Regione Lombardia nè predisposto percorsi di inclusione sociale. Vista la mancanza di rispetto degli accordi presi nella sede della Prefettura di Varese in data 30 novembre 2018, alla luce dei fatti, della propaganda razzista anti Sinti esercitata pubblicamente dal Sindaco Cassani, della violazione della Costituzione della Repubblica Italiana, di una manifesta incapacità a governare il territorio, chiediamo con sollecito il commissariamento dello stesso Comune di Gallarate».

Sinti sotto il palazzo comunale, sale la tensione

Date : 31 dicembre 2018

Tensione alle stelle fuori dal palazzo comunale di Gallarate. I Sinti ospitati nell'albergo di Somma Lombardo hanno lasciato le loro stanze questa mattina, lunedì 31 dicembre e si sono radunati in piazza sotto il municipio.

Sono una settantina le persone che dalle 11 urlano a gran voce, e chiedono di avere una risposta dal sindaco. Vogliono sapere quale sarà il loro destino e quello dei loro figli rimasti senza una casa.

È trascorso ormai un mese dallo "sgombero" dell'area comunale attrezzata di via Lazzaretto e dall'allontanamento dalle dimore delle famiglie di cultura sinta che vi risiedevano. Ora la preoccupazione, lasciata la struttura di Somma Lombardo che li ospitava, è **trovare una sistemazione almeno per i 36 minori e le due persone anziane, che hanno più di 80 anni.** Non sono mancate anche insulti e qualche minaccia: a controllare la situazione carabinieri, polizia locale e polizia.

(articolo aggiornato alle 11.30 del 31 dicembre)

[TUTTE LE NOTIZIE SULLA SITUAZIONE DEI SINTI A GALLARATE](#)

La Rete delle associazioni: "Sinti, troviamo una soluzione civile"

Date : 31 dicembre 2018

La Rete delle associazioni gallaratesi questa mattina era presente in piazza con alcuni rappresentanti per tenere monitorato il "caso Sinti" [nella giornata più critica](#).

«Siamo ad un mese dallo "sgombero" dell'area comunale attrezzata di via Lazzaretto e dall'allontanamento dalle proprie dimore delle numerose famiglie di cultura sinta che vi risiedevano - scrivono i rappresentanti delle associazioni - Siamo in presenza di un'azione volta a discriminare e negare l'esistenza di una minoranza culturale, di un'azione **volta a rifiutare l'inclusione sociale di questa comunità**».

«L'amministrazione - prosegue il comunicato - appellandosi in modo strumentale ad un "legalismo" astratto, crede di potere risolvere i "problemi della città" **negandoli o spostandoli altrove**. Abdicando così al proprio ruolo, non rispettando né la Costituzione, né le leggi italiane ed europee. L'oneroso costo dello sgombero è ormai stato disvelato, e siamo solo all'inizio. Al di là della cifra esatta, **tanti soldi potevano essere utilizzati diversamente**, per aiutare i concittadini in difficoltà, per le sempre urgenti manutenzioni delle scuole, per progetti culturali, per la promozione della nostra città e in parte forse anche per il superamento in positivo delle condizioni di regolarizzazione ed integrazione riferite al campo».

Ma i costi non sono solo economici: «Ci sono anche i **costi sociali**: l'incremento della marginalità, la difficoltà creata alla frequenza dei minori alle scuole (che è un obbligo ma pure un diritto), l'ulteriore aumento del numero dei cittadini che non hanno una casa in una città dove l'emergenza abitativa è altissima e le risorse che il comune può mettere a disposizione ridottissime rispetto alle reali necessità. Di fronte a 69 cittadini gallaratesi, l'amministrazione tutta non può fare come Ponzio Pilato e **lavarsene le mani** dopo avere creato il problema. Oggi l'amministrazione deve dimostrare di avere coraggio, di essere capace di affrontare i problemi e di cercare una soluzione. Di dare risposta a chi tra breve non avrà più dove andare in conseguenza delle scelte attuate dal Comune».

«Occorre attivare azioni concrete che diano alloggi dignitosi a chi ha diritto a rimanere a Gallarate, perché qui residente - scrivono le associazioni della rete solidale - Proprio come a tutti gli altri cittadini gallaratesi in difficoltà, che ugualmente non trovano risposte adeguate da parte dell'amministrazione. Diverse famiglie sinte hanno richiesto da oltre un mese un alloggio di emergenza, senza ricevere neppure una risposta. Non si è trattato di rivolgersi semplicemente al comune, perché in questi mesi si sono attivate per ricercare soluzioni alternative, quelle soluzioni che avrebbero dovuto esserci prima dello sgombero, che siano rispettose delle norme e anche della propria volontà di vivere in una comunità. Come fanno tutti quelli che vivono di lavoro precario, non è facile trovare case in affitto con buste paga che oggi ci sono e domani chissà».

«L'amministrazione comunale, i servizi sociali, gli enti preposti, senza qui entrare nel merito degli obblighi di Legge, di fronte a questa situazione, hanno l'obbligo, per lo meno morale, di verificare ed attivare ogni percorso utile ad individuare e rendere praticabile una soluzione dignitosa. Nel contempo sarebbe auspicabile, a tutela di propri cittadini, che vengano ricercati e richiesti attivamente dalla amministrazione comunale, fondi europei, nazionali e regionali per sostenere una progettualità condivisa. Oggi **occorre affrontare l'emergenza**, creata dalla decisione dell'amministrazione comunale, con attenzione alla tutela dei diritti delle categorie deboli, nella salvaguardia della unità dei nuclei familiari. Una città **che lascia per strada dei bambini e degli anziani**, qualunque sia la loro cultura, o provenienza, che rompe legami familiari e relazioni, **non può dirsi civile**».

«**A perdere saremmo tutti** - conclude il comunicato della Rete delle associazioni gallaratesi - non solo le famiglie sinte. Per questo le associazioni continueranno ad operare per contribuire a trovare le possibili soluzioni, per favorire la convivenza e il rispetto reciproco nella nostra città, per tutelare i diritti delle minoranze e dei cittadini in difficoltà».